

ospita Torino, la quale, stando alle scarse informazioni archeologiche di cui disponiamo, in origine era ricoperta di foreste, sterpaglie e acquitrini. I coltivatori dell'era neolitica furono i primi a intervenire, dando il via a un graduale processo di trasformazione del paesaggio, e delle antiche foreste del passato oggi non rimane pressoché nulla. Nel Seicento, la diffusione delle grandi coltivazioni e il costante disboscamento per ottenere legname e combustibile (principalmente carbonella) avevano ormai decimato le foreste intorno a Torino a un punto tale che le autorità cittadine erano costrette a far arrivare scorte di legname dalle lontane Alpi, dove la vegetazione era ancora rigogliosa. I lavori di bonifica delle zone paludose furono avviati a partire dal Medioevo, e proseguirono fino all'Età moderna, per soddisfare la sempre maggiore richiesta di terreno coltivabile dovuta alla crescita demografica. Le greggi e le mandrie che un tempo pascolavano su gran parte della pianura andarono sempre più diminuendo e con il tempo la pastorizia fu relegata alle zone montane e pedemontane, dove da sempre predominava quel tipo di attività. Tra gli allevatori di montagna e gli agricoltori di pianura si venne a creare una sorta di simbiosi, in virtù della quale i prodotti animali, quali la lana, il latte e il formaggio, venivano barattati con il frumento. Secoli di duro lavoro umano portarono, dunque, a una lenta trasformazione del paesaggio intorno a Torino e diedero vita a una fiorente forma di economia agraria da cui, sino a non molto tempo fa, la città dipendeva.

Tuttavia, la storia di Torino non fu determinata unicamente dalla sua posizione geografica, ma anche da importanti fattori politici, a partire dal momento in cui i Romani scelsero di fondare una città proprio in quell'area. Sino al tardo Medioevo, in realtà, Torino rimase una piccola cittadina di provincia, messa in ombra dalle vicine Asti e Vercelli. Questi due centri urbani, ben più ricchi e vitali, estesero i propri territori e la propria influenza politica e commerciale in tutta la regione, mentre Torino languì per molto tempo nella semioscurità. La città assunse per la prima volta una maggiore rilevanza nel Duecento, quando i conti di Savoia decisero di estendervi la propria signoria, dando inizio a una nuova fase della storia. La scelta cadde su Torino perché sorgeva presso lo sbocco orientale dei valichi che collegavano l'Italia ai loro domini transalpini e perché, da un punto di vista strategico, rappresentava un ottimo punto di partenza per una futura espansione in Piemonte e nell'Italia settentrionale. Ma si trattò, in realtà, di un risvolto di poco conto, perché anche dopo l'insediamento della dinastia sabauda, Torino fu usata come semplice avamposto e continuò a svolgere un ruolo secondario nella vita politica ed economica della regione. I Savoia, infatti, mantennero per qualche tempo la propria corte a Chambéry, nelle